

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiana lire 33, per un semestrale lire 18, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono a 40. all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio trimestrale centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 22 marzo.

Pubblichiamo più innanzi il brano più interessante dell'opuscolo uscito testé a Parigi e intitolato «I titoli della dinastia napoleonica». Su questa pubblicazione variano le opinioni del giornalismo. La stampa officiosa di Francia la considera come una vittoriosa risposta agli attacchi della opposizione diretta contro le istituzioni imperiali. La stampa indipendente all'incontro scrive che un opuscolo il quale si riduce a un elenco di scrutinii e alla «estimazione» di alcuni discorsi non meritava lo strepito che ha suscitato. L'*Avenir national*, fra gli altri giornali, dice di volersi limitare per ora, agli appunti seguenti: «Anzi tutto, esso scrive, l'autore dell'opuscolo nel suo riassunto della storia di Napoleone I. dimenticò l'atto addizionale il quale, in gran parte, fa la ritrattazione del regno imperiale. Secondariamente egli dichiara che l'imperatore dopo aver proclamato il 31 dicembre 1851 che egli voleva condurre il paese a un saggio esercizio della libertà, ha adempito la promessa fatta pubblicando il decreto 24 novembre 1860 e la lettera del 19 gennaio 1867. Difatti conchiude l'*Avenir*, ci si era promesso «l'incoronamento del 2° edificio». Ora, l'autore dell'opuscolo ci fa sapere che l'edificio fu indoronato e che in conseguenza non ci resta più nulla a desiderare!

Un altro opuscolo meritevole di essere notato, si è quello pubblicato pure a Parigi dal signor Horn. Nel *Bilancio dell'impero*, il valente economista studia a quel prezzo funziona in Francia la macchina governativa e dimostra che il costo non è lieve. In quindici anni, dal 1852 al 1866 l'insieme delle spese fu di circa 31 miliardi di franchi, ossia una media di 2 miliardi e 66 milioni l'anno. La progressione nelle spese fu graduale e continuata, sicché nel 1866 il tributo da pagarsi proporzionalmente per ogni famiglia fu di 240 franchi. Il solo ministero della guerra assorbì nei tre lustri sette miliardi e 204 milioni: cifra che stabilisce un media annua di 480 milioni. Quanto al ministero della marina, la media generale si eleva a circa 200 milioni. Il signor Horn conclude che tutti gli artifici di tesoreria sono insufficienti ad impedire una crisi gravissima, la quale può solo scongiurarsi con riforme energiche e radicali.

In Austria le riforme vanno a vele spiegate. La Camera dei Signori ha respinto la proposta della minoranza contraria al progetto di legge sul matrimonio civile. Un dispaccio d'oggi ci annunzia che la popolazione di Vienna ha accolto con entusiasmo questo voto della Camera alta, che gli oratori liberali e specialmente i ministri Beust e Giskra furono vivamente applauditi e che la città fu illuminata. Questo successo contribuisce ad incoraggiare la rappresentanza costituzionale a proseguire nella via per la

quale già si sono inoltrate. Difatti oggi stesso il telegrafo reca che la maggioranza della Commissione della Camera dei signori ha adottato il progetto di legge sopra le scuole quale fu votato dalla Camera dei deputati. E quindi da attendersi, specialmente avuto riguardo alla legge sul matrimonio civile, che il nuncio apostolico a Vienna, come fu già preveduto, sia richiamato e che anche il conte Crivelli parta senza ritardo da Roma.

La politica interna non fa peraltro dimenticare al giornalismo austriaco i rapporti dell'impero col l'estero. Que' giornali trovano adesso un nuovo argomento di lagna contro la Russia. Avviene frequentemente che soldati russi di stazione alla frontiera austriaca entrano di proprio arbitrio nella Galizia, vi fanno perquisizioni, maltrattano la gente, insultano le autorità, e (quel che è più rilevante) parlano con insistenza della prossima guerra col l'Austria. Un simile presentimento pare vada radicansi anche a Vienna. In una recente seduta della Delegazione parlamentare il ministro dell'Interno, parlando delle fortificazioni austriache, rilevò l'importanza speciale di Cracovia, la quale presidio di 50,000 uomini potrebbe paralizzarne 100,000 il nemico. Chi sia questo nemico il ministro non disse, ma la località stessa lo indica.

La Turchia continua a dar mano a straordinari armamenti. A Mostar e Serajevo sono giunti 500,000 fucili a retrocarica; e nello scorso gennaio furono mandati dei cannoni a Klek (frontiera austriaca). Lungo i Balkani sono accampate forte divisioni dell'armata turca. Nei distretti di Sofia stanno 12 battaglioni d'Albanesi e 4 battaglioni dei volontari d'Anatolia. Dalla frontiera serba sino a Nisz stanno 3 reggimenti di nizam, e 12 reggimenti di redif (riserva) s'aspettano da Erzerum.

Di un dispaccio pubblicato nel nostro ultimo numero abbiamo appreso che il Governo francese ha chiesto al Corpo Legislativo 2 milioni di franchi per venire in sollievo all'Algeria. Le condizioni di questa colonia sono infatti assai deplorabili e sommaramente allarmanti. La terribile carestia che decima la popolazione, produce il tifo contagioso, e alla fame e alla peste si aggiunge ora la guerra. Come annunzia il *Moniteur de l'Armée*, i superstiti della ribellione del 1864 hanno riprese le armi; contro di essi fu spedita una colonna di Arabi fedeli, e ne nacque uno scontro in cui gli insorti ebbero 150 morti, compreso il loro capo. Quel bollettino di vittoria non dice che la ribellione sia domata, e può darsi pertanto che in breve si senta parlare d'una guerra regolare nell'Africa.

La *Patrie* dice che gli ultimi fatti del Giappone renderanno evidente che è colla necessità un intervento europeo. Ecco, in proposito di quest'avvenimento, una corrispondenza da Yokohama che leggiamo nell'*Opinione* di oggi. «Da alcuni giorni a questa

parte le apprensioni e le probabilità di un attacco sono quasi interamente svanite. Il governo del Taicun ha agito con molta fermezza e con una risolutezza incredibile. In Yeldo ha fatto bruciare i palazzi dei principi ribelli uccidendo i soldati e gli ufficiali che vi si trovavano in numero considerevole. Nei primi giorni della scorsa settimana abbiamo avuto lo spettacolo di un combattimento navale. Un vapore da guerra del Taicun ne inseguiva uno di Satsuma, e si cannoneggiavano molto vivamente per parecchie ore nella rada di Yokohama; a poco più di tre miglia dalla sponda, donde si contemplava l'azione. Il vapore di Satsuma, sofferto alcune avarie, prese il largo, ed i giapponesi pretendono che tali avarie erano così gravi, che non ha più potuto reggere ed è colato a fondo. Ciò malgrado, le vicinanze di Yokohama sono tuttora poco sicure e gli europei qui stabiliti devono prendere le più grandi precauzioni se vogliono uscire dalla città.»

I titoli della dinastia napoleonica

Ricaviamo dall'opuscolo intitolato *I titoli della dinastia napoleonica* il brano principale che non è una riproduzione di documenti anteriormente pubblicati:

L'opposizione all'elezione presidenziale era stata, nel 1848, di 1,948,841 voti; al 20 dicembre 1851, essa non era più che di 641,351; per la creazione dell'Impero essa trovavasi ridotta a 253,145.

Ma ciò che risulta anzitutto da questa esposizione, è che sei volte in un mezzo secolo la dinastia napoleonica ha ricevuto la consacrazione del suffragio nazionale. Lo zio ed il nipote percorsero lo stesso ciclo istorico: l'uno e l'altro trassero la Francia dagli abissi: acclamato ognuno tre volte, essi passarono dal potere a tempo, subito prolungato, ed entrambi si assisero sopra un trono che trovarono vacante.

Il Consolato e la Presidenza riuscirono ugualmente all'Impero. Spettacolo unico nella storia, a cinquant'anni di distanza, a traverso a tanti avvenimenti che la compressero, la volontà popolare, come un fiume a lungo scomparso nelle sabbie, scaturisce dagli strati profondi della società e riprende il suo livello d'indipendenza e di grandezza nazionale. Il

plebiscito del 1852 risponde come un'eco al plebiscito del 1804.

I quattro milioni di voti che facevano la meraviglia degli storici si sono elevati ad 8 milioni, e quegli che era chiamato al trono in virtù delle Costituzioni del primo Impero diviene il capo del secondo Impero, rinuovando nella sua persona i diritti della eredità e quelli dell'elezione.

Dal 1799 al 1804 Napoleone l'ha ricevuto 10 milioni di voti. Dal 1848 al 1852 Napoleone III ne riceve 20 milioni. 30 milioni di bollettini firmati dal popolo francese, ecco i titoli della dinastia napoleonica.

Questi documenti, come dicemmo più sopra, ci parvero meritevoli di essere raccolti e confrontati. Crediamo doverli far seguire dal testo della Costituzione del 1852. Al momento in cui questa Costituzione, che è stata il patto fondamentale tra il popolo e l'imperatore, viene l'oggetto d'attacchi più o meno aperti, e come il punto di mira di tutte le opposizioni coalizzate, ci parve utile di rimetterla sotto gli occhi del pubblico e di ricordare le circostanze in cui è prodotta.

Negli atti che seguirono il 2 dicembre 1851 si è potuto vedere che il principe-presidente non si era limitato a chiedere alla nazione dei poteri straordinari affine di portar rimedio ad una situazione transitoria, ma che le aveva proposto tutto un sistema di governo appropriato alle necessità permanenti del paese. Egli non acconsentiva ad incaricarsi di condurre i destini della Francia se non quando questo sistema, ritornando alla tradizione consolare dell'anno VIII, fosse favorevolmente accolto dalla nazione.

Nessuna condizione, diciamo, fu mai più chiaramente posta né più unanimemente accettata. I principii da cui la Costituzione deriva furono dunque il risultato di un accordo liberamente acconsentito.

Ma se queste basi sono fisse, se non possono essere modificate senza un plebiscito, l'opera stessa comporta progressive miglione, essa è perfezionabile. L'imperatore lo ha altamente proclamato fin dal 31 dicembre 1851 dicendo che intendeva condurre il paese ad un savio esercizio della libertà. Aggiungiamo

solitudine e nella preghiera, spegnere un amore senza speranza, si fa a delineare un quadro pauroso della vita dei chioschi, vita misera e sconsolata, vuota d'ogni gioia pura e serena, e colma di affanni, di astii, di rancori e di rimpianti. Pare proprio di udire quel deputato che parlando tempo addietro, alla Camera, delle Suore di Carità che servono negli ospedali dell'esercito e della marina, tirò giù a campare rotte contro le istituzioni monastiche, e chiamò le monache donne incomplete.

Ma la Celeste non si persuade: essa rimane anzi quasi scandalizzata dei discorsi che le fa don Ambrogio.

L'azione continua così per un certo tratto tra le smanie di Ferdinando e il dolore rassegnato della Celeste.

Finalmente al curato viene in mente una felicissima idea: quella di curare la fanciulla secondo le regole del *similia similibus*, cioè di distruggere in essa con un altro pregiudizio l'influenza del pregiudizio del voto materno. Esso le fa intravedere la possibilità che la madre, avendo disposto di ciò di cui non poteva disporre, sia condannata alle pene del purgatorio e che soltanto la figlia, infrangendo quel voto e accettando la mano del bersagliere, possa liberarla dal fuoco penale e mandarla dritta in paradiso. Quest'idea abilmente insinuata produce l'effetto desiderato. Celeste, sotto l'impressione di quella terribile possibilità, vede in sogno la madre la quale la supplica di liberarla dal fuoco.

Ove l'umano spirito si purga
E di salire al ciel diventa degno,
facendo paghi i suoi ed i voti di Ferdinando. Io, dice l'ombra materna,

Usurpai, nel votarti, il tuo diritto,
Il diritto di Dio...;
per la qual cosa Celeste, pienamente convinta e trattandosi di divenir sposa di quello che ama, facendo nel tempo medesimo un'opera di pietà filiale, acconsente alle nozze con le quali ha fine l'idillio.

APPENDICE

Rivista drammatica

Dagli idilli di Leopoldo Marengo si svolge quasi un effluvio di poesia, casta e pura che rapisce e inebriava ogni anima gentile come una melodia soave e ispirata. È la semplicità fatta armonia, la virtù fatta bellezza, l'amore fatto luce e profumo. Nelle sue creazioni poetiche tutto è delicato, gentile, tutto si parla all'anima in un linguaggio nobile e semplice a un tempo, tutto si presenta sotto un aspetto spandido ed ideale.

Un idillio di Leopoldo Marengo, ecco il vero rimedio per quelli che dopo aver assistito a dei drammi di una morale equivoca e problematica, o a delle commedie ricche di sali pruriginosi e di scioccherie pretenziose, sentono come il bisogno di ritenersi in una atmosfera più pura, più elevata e più libera. Udite, ad esempio, il *Supplizio di una donna* di E. Girardin, nel campo del dramma sociale, o una *Notte a Firenze*, nel capo del dramma storico, e poi ditemi se non vi sentite il bisogno di una creazione poetica, semplice, vera, che vi innalzi dalle brutture antiche e contemporanee portate sul teatro, come se il teatro fosse una berlina e non una scuola.

Ed è in quest'atmosfera serena che vi trovate assistendo alla *Celeste*, creazione d'un ingegno casto e severo, nelle cui concezioni cerchereste invano quel realismo falso e corruttore che tradisce il magistero dell'arte e si diletta a studiare il deforme, ma troverete a larga mano profusa una ricchezza di sentimenti squisiti ed elevati che vi toccano dolcemente le più intime fibre del cuore, troverete il bello nel suo aspetto più vero, il vero nel suo aspetto più bello, troverete in fine quello splendore di

forma che accresce efficacia ai concetti, e determina la loro impressione sugli animi.

Premesso questo in generale, veniamo al concreto, e cominciamo dal dire in che cosa consista questo nuovo idillio del simpatico autore di *Saffo* e di *Marcellina*. L'azione principia con una festa domestica, con le nozze di Bettina e di Lorenzo, due giovani villici che sono proprio l'immagine della felicità, dell'amore e della allegria spensieratezza. Bettina è un'orfanelle, raccolta assieme alla vecchia Briata, dalla Celeste, orfana anch'essa e con queste sue buone creature si è formata una nuova famiglia. Siamo dunque in piena festa nuziale: il campanaro suona all'altare; una chiosata comitiva di giovinetti accompagna gli sposi con vivaci ed acclamazioni, mentre una compagnia di suonatori girovaghi raschia allegramente dei vecchi violini che, nella loro carriera, hanno fatto ballare chi sa quante brigate di campagnoli e di forosette.

Sul più bello della piccola festa, arriva in paese e precisamente alla casa della Celeste, un bersagliere, Ferdinando, che viene proprio dal campo, ove si è guadagnato una bella medaglia combattendo da valoroso contro gli austriaci a Palestro.

Ferdinando è stato il compagno d'infanzia della Celeste: e papà Gregorio, il nonno del bersagliere, ha già da un pezzo immaginato un bel matrimonio fra il nipote e la gentile orfanelle, contando che al suo ritorno il nipote non avrebbe potuto non lavarsi d'una fanciulla così bella semplice e virtuosa.

Infatti la cosa succede proprio così. Ferdinando s'innamora della Celeste la quale è un pezzo che pensa al cappello piumato del bersagliere. Lorenzo anzi accetta d'avere l'intesi più sere pregare con fervore innanzi all'immagine della Madonna, ripetendo il sovente il nome di Ferdinando.

Le parti contrattanti sono dunque pronte a stipulare il trattato d'alleanza matrimoniale; ma, ohimè! l'affare non è così liscio come si potrebbe suppor-

re, visto l'accordo di que' due giovani cuori che battono così forte all'unisono. Un ostacolo grave, insuperabile, impreveduto, almeno per ciò che riguarda lo sposo, si frappone all'adempimento dei voti di quelle due anime innamorato. Celeste alle dichiarazioni d'amore di Ferdinando, risponde che essa non può amarlo che come una sorella... Il bersagliere vorrebbe conoscere il segreto di tale risposta, vorrebbe scoprire il mistero che s'asconde nelle pare e della sua bella; ma questa continua a non volerglielo manifestare; e solo, dopo una lunga esitazione, lo palesa a Don Ambrogio, il curato: essa fu votata da sua madre, mentre era bambina, in un istante di grave pericolo, alla Madonna, e deve quindi rimanere fanciulla. Celeste infatti narra come sua madre al letto di morte, dopo averle descritto un incendio che distrusse una delle fattorie che formavano il patrimonio della famiglia, chiudesse il suo racconto con queste rivelazioni:

Ohimè! lo fiammo
Crescean, crescean più sempre. In quell'istante
Mandò un grido tuo padre. Io voto a lui.
Il vento che spirava, una scintilla
Avea portato al prossimo fenile
Dell'altra fattoria... V'ardea già il fuoco.
Alla mia mente disperata allora
Quasi un lupo balzò dal cielo...
Corsi anelando ai piedi della Madonna,
E levavo a quella sacra effigie,
Salvateci, gridai, vergine santa,
Ed io lo voto al vostro nome. Un'ora
Dopo lo fiammo eransi spente. O figlia,
Quel ch'io promisi il manterrò? Votata
Fosti a Maria... del rimaner fanciulla,
— Ve lo giuro, o mia madre! — Altro non dissi.
Ella sorrise, al ciel levò gli sguardi,
Poi sul grembo ricadde... Erò passata!

Il buon prete pone in campo tutti gli argomenti possibili per dimostrare alla Celeste che quel voto non poteva privarla della sua libertà, ch'essa non doveva respingere la voce del cuore per ascoltare quella del pregiudizio; e udito che la Celeste, intendendo di ritirarsi in un monastero, onde colà, nella

che il decreto del 24 novembre 1860 o la lettera del 19 gennaio 1867 hanno compiuto questa promessa.

La Costituzione del 14 gennaio 1852 è diventata, come si sa, la costituzione dell'impero. Il cambiamento operato nella forma del governo ebbe per effetto di abrogare od emendare parecchi articoli che non erano più in armonia col nuovo stato di cose; ci sembra inutile di segnalare queste differenze, potendo la intelligenza del lettore supplire alle nostre indicazioni.

Quanto alle modificazioni di un altro ordine esse risultano da vari senatus-consulti. Siccome esse indicano per così dire le tappe del governo imperiale nella via liberale in cui entro noi ci limitiamo ad enunciare quelli che hanno maggior importanza ed enumerare le grandi misure che ne furono la conseguenza pressoché immediata.

Faremo menzione dell'atto che accordò alla pubblica dei giornali le discussioni del Senato ed ha permesso la riproduzione stenografata in esteso delle discussioni delle due Camere; l'invio di ministri alle Camere con delegazioni speciali; il diritto di interpellanza; l'estensione pel Corpo legislativo del diritto di emendamento; il potere attribuito al Senato di rinviare ad un nuovo esame del Corpo legislativo quelle leggi che gli sembrassero difettose; il voto del bilancio a grandi sezioni; l'abbandono per parte dell'Imperatore della facoltà di aprire in assenza delle Camere dei crediti supplementari o straordinari; le leggi d'attribuzione dei consigli generali e dei consigli municipali; la legge sulla libertà della stampa; la legge sulle coalizioni e finalmente quella che attualmente verte davanti alla legislatura e che ha per iscopo il diritto di riunione.

L'insieme di queste disposizioni è sorto per così dire dai fianchi della Costituzione che si presta a tutti i movimenti della libertà e che, sotto questo rapporto, è stata una novità altrettanto ardita quanto feconda. Per apprezzarne il carattere non abbiamo che a confrontarla colle Costituzioni delle precedenti monarchie. È ciò che l'Imperatore stesso ha fatto nel suo discorso all'apertura della sessione del 1861.

(Nostra corrispondenza)

VENEZIA NEL 22 MARZO.

Se mai v'ebbe caso in cui una festa superò l'aspettazione eccitata dai suoi programmi, ciò deve dirsi di Venezia nel giorno di ieri. Ma il merito di ciò non tanto è da attribuirsi all'esatto adempimento d'ogni parte prestabilita, quanto alla bellezza che la festa ritrasse da una ammirabile varietà di circo-

stanzo, taluno delle quali possono dirsi affatto individuali, anzi psicologici.

Era il passato, che si riproduceva alla memoria di quelle tante migliaia di cittadini Italiani, il passato no' suoi particolari più cari ed insieme più melanconici; ed erano eglino invitati ad un giudizio sui mutamenti prodotti dal tempo non solo sul viso, bensì anche forse sul modo di pensare e di agire di alcuni vecchi amici, o a considerare la mutabilità della fortuna che ha operato tanti spostamenti, verso alcuni propizia, ad altri inesorabilmente avversa.

Però se considerazioni siffatte passavano per la mente di molti, erano, anche le più tristi, soverchiate da un sentimento sublime, la fede nel migliore avvenire della Patria.

La cerimonia di ieri a Venezia fu più che un funerale, un trionfo. E ad assistere ad esso da ogni parte d'Italia convenuti erano egregi uomini, i quali nella città di Daniele Manin sanno ammirare, insieme alle antiche glorie di Dogi e d'Ammiragli, quell'eroico sacrificio che nel 1848-49 divenne preludio della politica redenzione di un Popolo.

Erano migliaia e migliaia, fra cui molti illustri stranieri, ed anche il nostro Friuli vi si vedeva rappresentato da persone d'ogni ordine sociale, tra le quali gli onorevoli Pecile, Colotta e Valussi.

Io vi parlo della cerimonia di ieri, benché propriamente la festa cominciasse con l'accompagnamento di sabato sera dalla Stazione ferroviaria al tempio di S. Zaccaria. Spettacolo mestamente sublime! Su una peola riccamente addobbata, in cui due figure di donna rappresentavano Venezia che addita all'Italia il feretro del grande Cittadino, quelli della moglie e della figlia di lui (compagne nella amarezza dello esiglio, ed ora nel postumo trionfo), stavano i superstiti membri del Governo provvisorio. Precedeva la barca recante il feretro un'altra barca con la Banda, da cui uscivano funebri armonie, e dietro parecchie gondole illuminate con ceri. Lungo il Canal grande tutti i Palazzi erano addobbati di arazzi e damaschi e bandiere con segni di lutto; tutte le finestre occupate da spettatori, e piene le rive. La notte serena, le scintillanti stelle, il silenzio riverente di quella moltitudine, si univano a commuovere l'anima.

Ma, se questo fu il principio della festa in onore di Daniele Manin, ieri essa, come dicevo, superò l'aspettazione, e tanto che a descriverla ci vorrebbe ben lungo discorso.

Splendido sole sembrava unirsi al pio sentimento degli Italiani per onorare la virtù di un uomo che appunto in quel giorno, vent'anni addietro, erasi luminosamente addimostrata.

E fino dalle ore otto nelle contrade centrali e nella Piazza si vedeva un accorrere di genti, e s'udivan voci di amici che si salutavano forse per la prima volta dopo tanti anni, insomma un moto, un brio inesprimibili.

L'episodio di Bettina e di Lorenzino avrebbe potuto con più arte innestarsi nel fatto principale del componimento. Si vede che esso è introdotto soltanto per dare più di risalto alle vicende e al carattere dei protagonisti e per accrescere l'effetto del dramma col contrasto di una coppia gay e felice che rende ancor più pietosi la mesta rassegnazione della Celeste e l'amore disperato di Ferdinando. Ma avendo questo scopo di mira si poteva fare in maniera di velare tale intenzione, istituendo fra l'episodio e l'azione principale una relazione più stretta, così che il pubblico sentisse bensì il contrasto risultante da costei due amori cotanto diversi, ma fosse indotto a riporre la ragione di esso non in uno dei soliti espedienti che gli autori hanno scampati a forza di adoperarli, ma nel necessario svolgimento dell'idillio medesimo. In una parola bisognava un po' più di fusione tra il principale e l'accessorio, onde i colori, pur giovandosi reciprocamente, armonizzassero assieme e conservassero uguale l'intonazione del quadro.

Fu anche trovato che la Celeste ha una lunghezza che è incompatibile con la semplicità dell'argomento. Ed è un appunto che non si può discusere. Il Marengo stesso, scrivendola, se ne deve essere accorto, dacché per dare ai due ultimi atti le proporzioni ordinarie ha dovuto ricorrere a riempitivi che non sono, i più bene riusciti ed è stato costretto a ripetere, a riprodurre situazioni già presentate e a cadere in una monotonia che la novità dei pensieri non basta a menomare, derivando, come deriva, dall'uniformità dell'azione.

Poi, finalmente, in un lavoro così castigato, gentile, e direi quasi ideale, certe espressioni, certi termini equivoci, certe allusioni troppo diafane avrebbero dovuto assolutamente evitarsi: e se quel Lorenzino, lo sposo della Bettina, invece di venir a raccontare a Celeste certi aneddoti intimi della sua condizione di sposo recente, tenesse altri discorsi, discorsi che si potessero ascoltare da una fanciulla senza che questa fosse indotta a ritenersi meno e-

Dalle otto alle 10 quelli che dovevano far parte del corteggio si adunarono a S. Zaccaria; mentre la truppa e la guardia nazionale sfilavano lungo la riva degli Schiavoni e sulla piazza sino al centro, ove s'era eretto un magnifico palco per porvi il feretro, e dove c'erano le tribune per gli oratori.

Salvo d'artiglieria annunciarono la partenza del corteggio. E la piazza, la riva, le finestre dei palazzi e delle case, tutte in quel momento erano coperte di gente.

Prima della bara venivano le rappresentanze dei vari corpi militari che difesero Venezia nel 1848-49, ciascuno con propria bandiera, e i superstiti delle Rappresentanze civili di quegli anni. Tra le prime vedevansi anche la Legione friulana, e non pochi dei nostri si trovavano anche nelle altre Rappresentanze.

Dopo la bara avevano il primo posto i prossimi parenti di Manin, quindi illustri stranieri di lui amici, e poi tutte le altre Rappresentanze, cominciando da quella del Senato e della Camera elettiva sino a quelle delle Associazioni politiche e cooperative d'Italia, e precisamente nell'ordine che i giornali di sabato avevano annunciato.

La processione impiegò più di due ore per arrivare in Piazza S. Marco; e come il feretro fu collocato sul palco preparatogli tutto coperto di veluto nero, cominciarono i discorsi degli Oratori. E prima quelli dei membri della Commissione francese, i signori Legouvé, la Forge, Martin, Forcade; poi parlarono i signori Calucci, Minotto, Varé, Ruffini, Rensovich e l'avvocato genovese Priario. Ma tali discorsi non poterono essere uditi se non da quelli che erano molto dappresso, e la moltitudine, che s'affollava nella vasta piazza, non poteva accorgersi dello succedere di uno all'altro Oratore, se non dagli applausi con cui veniva accolto il termine d'ogni discorso. Fu molto applaudito il Legouvé, che disse dei grandi benefici recati da Daniele Manin all'Italia con il suo nobile esiglio, in cui seppe procacciare tanti amici alla causa della italiana indipendenza. E il Priario (forse indispettito per il modo, con cui la Francia consegnava la salma di Daniele Manin) volle fare allusione al trasporto in Europa di due salme imperiali, e alle feste funebri celebrate in tali occasioni, per confrontarle con quella a cui egli trovavasi presente, anche a rappresentare la simpatia che lega Genova alla sua sorella dell'Adriatico.

Dopo i discorsi, che durarono quasi sino alle ore due e mezza, il feretro fu trasportato in S. Marco ove lo attendeva il Patriarca col Clero. Si cantarono le solite esequie dalla Chiesa, e là la salma restò esposta tutta la notte. Domani, lunedì, sarà collocata nel preparato sarcofago.

Versi, biografie, ritratti, iscrizioni si vedevano ovunque, e si offerivano ai visitatori di Venezia in questo giorno memorando nella

spressivi in sé stessi che nelle reticenze e ne' sottintesi, l'idillio non perderebbe neppure per un istante il suo profumo di innocenza e di casta serenità.

Ma come il lettore stesso può giudicare, tutti questi difetti riguardano meno il lavoro letterario che il lavoro teatrale; e l'autore assistendo ancora alla rappresentazione del suo idillio campestre, questo mezzo col quale soltanto gli scrittori drammatici possono distinguere nelle loro composizioni

« Quid sit pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non »

potrebbe facilmente correggerli sia omettendo certe parole, sia abbreviando alcune scene o meglio ancora fondendo in un solo i due ultimi atti.

Però la Celeste, oltre che essere un lavoro letterario di grande valore, anche come lavoro drammatico ha pregi incontestabili. I caratteri sono veri e vivi, e l'autore li ha lumeggiati con una rara felicità. Celeste è una simpatica e graziosa creazione: tutta ingenuità, candore, e innocenza; è l'incarnazione delle attrattive del pudore e dell'avvenenza; l'autore ha posto una cura speciale nel colorire questa figura così mesta, così rassegnata, così ardentemente appassionata. Anche il bersagliere è un carattere bello e generoso: anima aperta, franca, ardita e che pone nell'amore l'energia e l'entusiasmo stesso con cui corre alla battaglia. È un tipo a profili robusti, che posto a contatto della orfanella, coi suoi slanci impetosi, colla sua freschezza giovanile, rende ancora più sottili e più lievi i contorni di quella figura timida, debole, bella, affettuosa che è la Celeste. Don Ambrogio è un buon prete, che fa dei discorsi sensati e qualche volta delle osservazioni profonde, come, ad esempio, quella che gli viene dettata dal vero Celeste che si abbandona nelle braccia di Ferdinando dopo aver rifiutato fede alle sue parole sul voto monacale e dopo aver ricusato la nozze del giovane amato. Idillio, dice quella fenice di sacerdote,

Idillio puni l'orgoglio tuo! Volevi

storia italiana. Del merito de' quali componimenti non vi parlò, com'anche di alcuni che videro sabbato la luce sui giornali, e di cui una canzone del nostro Dall'Ongaro: Tutti mi sembrò ammirabile per delicatezza di concetti un inno scritto da un francescano Anatolio De la Forge, le retour de Manin dedicato al Popolo veneziano, e di cui stamparono anche le versioni in versi italiani, e in dialetto. Quest'ultima versione dello stesso Dall'Ongaro.

Anche gli alunni delle varie Scuole (che facevano bella mostra nella divisa militare per cui arguire si può bene dell'avvenire Venezia) pubblicarono componimenti a celebrare il grande Concittadino, e tra i tanti che ho letto, trovai lodevolissimi quelli stampati dagli studenti del r. Liceo Marco Foscarini.

Insomma ieri Venezia si presentò davanti ai numerosi fratelli, che vennero a visitarla dalle più lontane Provincie, nella splendida zia delle sue memorie e nel fervore di partecipare degnamente alla nuova vita nazionale. Per il che, a proposito di Venezia come il De la Forge disse in due versi, cui alludeva all'Italia, si può asserire: *Où de la mort on vous disait la terre: Manin montra la terre des vivants.*

G.

ITALIA

Firenze. Coll'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della guerra furono chiamati dall'esercito 6 capitani, 80 luogotenenti e 17 sottotenenti dell'arma di fanteria. Contemporaneamente furono promossi al grado di maggiore 3 capitani, al grado di capitano 3 luogotenenti ed al grado di luogotenente 52 sottotenenti dell'arma stessa.

— La Gazz. Ufficiale dice che i 4 milioni biglietti da lire dieci da emettersi dalla Banca nazionale giusta il decreto reale del 6 marzo corrente pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 19 debbono stare in sostituzione di altri biglietti di maggior valore e di uguale valore complessivo di 40 milioni che verranno annullati.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Torino:

La missione del principe Napoleone a Berlino sulla quale l'imperatore faceva assegnamento per bilanciare l'influenza moscovita in quella Corte ha dunque pienamente fallito.... Bismarck si mantene nella più perfetta riserva; continuerà, ha detto egli stesso, a mantenere i buoni rapporti colla Francia, ma non può promettere nulla in qualunque eventualità politica, tanto meno in caso di guerra tra la Russia e la Francia.

Il principe sarebbe partito da quella Corte poco soddisfatto.

La legge sulle riunioni sarà votata — si ritiene con sessanta voti di minoranza. Alcuni dei legittimisti si asterranno; tra questi si contano gli or-

Né sposa esser né madre e già col piede
Sfioravi gli orli d'una colpa...

Se c'è un rimprovero a fare a Don Ambrogio, si è quello di servire con troppa accondiscendenza alle esigenze dello scrittore: il quale per evitare il ballo in piena regola ai lumi della ribalta, ricorre reverendo; per troncarea una scena troppo intima fra Celeste e Ferdinando, ricorre ancora al reverendo; quale è proprio una fortuna che si trovi sempre disposizione di chi lo domanda, Papà Gregorio e Brigida e gli altri due sposi novelli sono pure atteggiati con molta maestria e tutti assieme danno alla produzione la vera impronta idillica e pastorale.

Né mancano situazioni belle e di effetto; e le scene tra Celeste e Ferdinando, riboccanti d'affetti basterebbero a far porre chi le scrisse nel novero dei nostri migliori poeti.

Ma dove più brilla l'immaginazione vivace, pronta, robusta, la vena facile ebbonante dello scrittore, sono le descrizioni sparse nella Celeste. Citiamo quella della battaglia di Palestro, fatta dal bersagliere e che deve essere rimasta impressa in quanti assistettero alla rappresentazione, quella che fa il curato monasteri, e quella dell'incendio d'una fattoria cui abbiamo riportato più avanti una parte. Siquadranti finiti, condotti con amore e con pazienza, brani di vera, splendida e forte poesia, che trasportano là dove, dettandoli, si trovava col pensiero il poeta, e ti fanno passar per un seguito emozioni diverse, ma tutte, anche le meste, care e soavi.

Il verso è sempre splendido e vigoroso, pur servando allo stile la sua semplicità nitida ed elegante, e se qualche cosa eguaglia la venustà della forma si è l'elevatezza dei sentimenti, la nobiltà dei concetti e certi lampi d'idea che balenano all'improvviso, come rivelazioni, alla mente degli uditori.

Questi pregi della Celeste fanno sì che alla recita riesca meno che alla lettura; perocché questi ti dà agio di rilevare tutte quelle bellezze delicate che l'autore vi ha seminate, mentre la

revoli Thiera e Berryer. Pare omai assicurato che i deputati a Pasqua otterranno la vacanza... la quale preparerà un non lontano scioglimento della Camera legislativa.

Parlasi di nuove elezioni in giugno prossimo.

Il *Journal de Paris* parla con insistenza d'un progetto del governo francese, che consisterebbe nel rimettere completamente al prefetto di polizia la direzione della sicurezza generale dell'impero, vale a dire di rendere questo importantissimo servizio affatto indipendente dal ministero dell'interno, come ai tempi della prima era napoleonica.

Inghilterra. La *Liberty* ha da Londra che in occasione del viaggio del principe Galles in Irlanda sarà concessa un'amnistia generale in favore di tutti i condannati politici per titolo di fanatismo.

Ungheria. L'*International* di Londra ha pubblicato il seguente dispaccio:

L'estrema sinistra alla Dieta ungherese mantiene assidue relazioni con Kossuth. Il signor Madarasz, il capo della estrema sinistra, che fu a Torino circa tre settimane fa, vi tornerà fra breve. Il partito che egli rappresenta si è messo d'accordo per domandare l'abolizione delle delegazioni e il ristabilimento puro e semplice della costituzione ungherese del 1848.

A queste notizie l'*Epoque* aggiunge:

Informazioni particolari che riceviamo da Pesth ci permettono non solo di confermare questa notizia, ma ancora di aggiungere che comitati segreti si sono formati da qualche tempo in Ungheria collo scopo di arrivare alla separazione completa dell'Ungheria dall'Austria.

Candia. Si scrive da Atene:

Ogni giorno che passa si rinnovano degli accaniti combattimenti sovra tutti i punti dell'isola di Creta dando così una solenne smentita a quei turcofilii, i quali pretendono che colà la rivoluzione sia finita, e che soli 400 insorti, imboscati nelle montagne, tengano ancora testa ad una armata di 45,000 uomini e di 30 navi da guerra! Ma se ciò fosse vero, la maggior parte delle truppe turche avrebbe lasciato l'isola, il blocco sarebbe cessato e le famiglie degli impiegati, rinchiusi col loro fedeli mariti nelle fortezze, sarebbero rientrate nei rispettivi focolari.

Al contrario invece si tornano a domandare a Costantinopoli sempre nuovi rinforzi, per la ragione semplicissima che la rivoluzione nell'isola non è per nulla domata, e che degli scontri sanguinosi avvengono ogni poco a Kissamons, a Sphakia, ad Apocorona e Cidonia.

Immaginatevi che il giorno dopo in cui Ali Pascià lasciava quel territorio, per recarsi a Costantinopoli ad annunciare di là al mondo intero che la pace regnava in Creta, gli insorti attaccavano i suoi soldati, che avevano osato uscire da Retimno, forzandoli a rientrare, demoralizzati, in quella fortezza; e del pari i capitani Hadjaki e Sphakianaki li battevano contemporaneamente, il primo nelle vicinanze di Jerapetra, il secondo non molto lungi da Spinalonga.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

In parecchi punti della città si vedevano ieri delle bandiere nazionali ornate del velo nero, come testimonianza che anche Udine partecipa, per quanto bene eseguita, non può non avere per conseguenza che alcuno di questi pregi intimi e peregrini sfugga all'attenzione e sia pura intesa del pubblico.

Nel caso presente poi la recita non poteva andar certo più bene. La Piamonti fu una Celeste quale l'autore deve averla ideata: una giovinetta angelica, candida, piena di cuore della memoria della madre estinta e dell'affetto del giovane innamorato. Il Lavaggi sostenne benissimo la parte del bersagliere; vivace, impetuoso, ora tenero e appassionato, ora bollente di sdegno, ora dolcemente commosso, tranquillo e rassegnato. Il Ciotti, come sempre, recitò egregiamente i magnifici versi che il Marengo pone sulle labbra del buon sacerdote, e tutti gli altri contribuirono a rendere perfetto l'insieme di questo simpatico idillio.

Il pubblico applaudi più volte gli attori e li chiamò replicatamente al proscenio, mentre non cessò dall'ascoltare con interesse la produzione, ciò che non è piccolo merito per un lavoro in cui mancano e colpi di scena, e passioni violente, e intreccio complicato di avvenimenti e tutto quell'attraggio di risorse col quale gli autori traggono in porto felicemente delle commedie pericolanti.

L'idillio peraltro non ha avuto un successo d'entusiasmo, come lo ebbe, anche fra noi, l'anno scorso, la *Marcellina*. Ci pare d'averne detto più sopra il motivo: esso è più un lavoro letterario, nel senso speciale della parola, che un lavoro drammatico; è una stupenda poesia, ma non una stupenda opera scenica. Leggetelo e vi sentirete presi d'ammirazione per un cuore e per un intelletto che concepiscono e sentono pensieri ed affetti così toccanti, nobili, degni e delicati: udite invece la recita e la mancanza di quel meccanismo che dà anima e movimento ai lavori drammatici, quella lunghezza soverchia, e quei riempitivi poco felicemente ideati, impediranno che in voi s'accenda la più lieve scintilla d'entusiasmo.

Ma dopo tutto, mi pare che ci sia anche un'altra

tecipava alla festa con cui Venezia accoglieva le ceneri di Daniele Manin.

Biblioteca comunale. In causa a lavori da eseguirsi nella stanza di lettura, la Biblioteca resta chiusa per alcuni giorni. Non appena però questi lavori saranno ultimati, noi ci affrettiamo di darne avviso al pubblico onde gli studiosi possano continuare a valersi di questa utile istituzione.

Comunicato

Gli Articoli del corrispondente del *Veneto Cattolico* o sono altrettanti parti del suo ingegno mentre dorme o sono l'espressione della sua malignità.

Infatti anche nell'Articolo riportato nel *Giornale di Udine* n. 68 vi sono tali maligne invenzioni degne solo di un tanto corrispondente. Un fatto solo dei tanti narrati sussiste; ma anche questo non può a meno di svisarlo ed esagerarlo. Uno e non due omicidi verificavasi in Pozzuolo e questo avvenne in rissa fra vari individui di quella borgata presi dal vino. L'omicida però venne poco dopo arrestato e rimesso alle dipendenze del Tribunale. Vegga il molto Rev. corrispondente di accettare un consiglio, ed è di limitarsi a narrare cose sussistenti, se non vorrà incorrere in nuove smentite.

Ferimento. In un incontro di contrabbandieri nella strada che da Torre mette a Bagnaria colle Guardie Doganali, il ragazzo Pitich Luigi di anni 13 di Villalta (Porpetto) riceveva un colpo d'archibugio nella schiena, che lo rendeva calavere. Il Consesso giudiziario si è recato sul luogo per constatare il fatto.

Furti. In danno del Calzolaio Bianchi Pietro di Lestans venivano derubati vari oggetti di biancheria ed attrezzi del mestiere. Elevato il sospetto sopra certo P. S. veniva praticata una perquisizione al di lui domicilio, e si rinvennero vari oggetti riconosciuti dal derubato. Il ladro venne assicurato alla giustizia.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *La dame aux camelias*, dramma in 5 atti di Alessandro Dumas.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 22 marzo

(K.) Alla Camera è continuata la discussione della tassa sul macinato, interrotta soltanto da un breve incidente fra Rattazzi e il presidente e della interpellanza del deputato Gutierrez sullo sciopero dei vetturieri a Torino, sciopero che si era esteso anche a Milano, causa la tassa sulle vetture, e che adesso è del tutto cessato.

Conoscete da un pezzo la storia della comparsa del nome di Garibaldi fra gli agenti segreti della Repubblica americana. Ora il generale, su questo proposito, ha diretto al signor Marsch, ministro degli Stati Uniti a Firenze, la lettera che vi trasmetto.

Caprerà 16 marzo.

Signor Ministro!

Da miei amici udo che il signor Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome fra gli agenti del Governo della grande repubblica. Se come non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cessare. Sono sempre vostro. G. Garibaldi.

ragione di questo successo di stima al quale la *Celtica* è destinata. Il primo dell'opera è un pregiudizio. Nella campagna i pregiudizi hanno ancora tanta forza da rendere possibili queste e molte maggiori peripezie famigliari, onde l'autore è pienamente giustificato se in un semplice voto ha riposto tutto il fondamento di questa gentile creazione.

Ma il pubblico, che è cittadina, cioè a dire più spragliato o se vogliamo più scettico della popolazione delle campagne, non può prendere molto sul serio un'azione il cui nodo sta tutto nella superbia, per quanto petosa, d'una contadinella. Anche questo è un effetto della separazione che intercede attualmente fra le campagne e la città nell'ordine intellettuale. C'è di mezzo una generazione, se basta. I cittadini hanno già gettato alle ortiche una quantità d'idee superstiziose che i contadini continuano sempre a considerare vere e degne di fede. Le città sono sul ritornare e il contadino è in pieno viaggio di andata adesso ripetendo ciò che è sempre avvenuto in fatto di religioni. E quindi impossibile che la città assista con ansia allo svolgimento di un fatto il cui fondamento, buono in sé stesso, è per essa illogico e assurdo. A provare questa disposizione degli animi nelle città basta solo il riflettere che il pubblico batte frangorosamente le mani ed applaude e si anima ad un certo entusiasmo, quando Celeste abbandona, sia pure in grazia di una visione; la religione delle paure, dei voti, del purgatorio, per appigliarsi alla religione del cuore alla religione della natura. Il pubblico della città è nell'intimo più pagano ancora che scettico; sarà forse l'effetto dei cicli di Vico: in ogni modo il Marengo deve tener conto di questo indirizzo dello spirito pubblico e ricorrere il meno possibile a spidienti scenici che non possono far buona prova.

Fra quel che un muro ed una fossa serra; ammesso che anche la altre città abbiano un muretto ed una fossa a somiglianza della felicissima Udine. F. P.

Ecco quindi un incidente completamente esaurito.

Il marchese Popoli nominato ambasciatore a Vienna giunse qui ieri per prestare giuramento nella sua nuova qualità e prendere gli ordini del re e le istituzioni del ministero. Egli partirà quanto prima per Vienna. Certo che nella sua nomina a ministro d'Italia presso la Corte viennese, non sia stato estraneo il pensiero di eleggere un uomo politico che ebbe speciali ingerenze nella questione romana e che perciò sarà in grado di seguire con conoscenza molto esatta delle cose l'andamento della politica austriaca in ciò che concerne i suoi rapporti con Roma.

In alcuni circoli parlamentari si attribuisce al signor Cambrey-Digny il concetto di modificare nuovamente il sistema secondo cui dovrebbe applicarsi la tassa sul macinato. Parrebbe che egli voglia tornare al sistema del contatore meccanico proposto primariamente da Soli. Non garantisco peraltro che questa notizia sia vera.

La *Nazione* smentisce in modo formale la notizia data da qualche giornale che in seguito a dissensi col ministro Cadorna, l'onor. Borromeo, suo segretario generale, avesse offerta la sua dimissione.

Sento a dire che il Governo nell'intendimento di sollevare le misere condizioni di quelle tra le province meridionali che sono tutt'ora contristate dal brigantaggio, abbia diviso di promuovere con lavori, colle istituzioni popolari, col favoreggiare l'industria, e soprattutto l'agricoltura e il maggior bene possibile di quelle provincie.

La Commissione di inchiesta sul corso forzato ha già tenuto quattro sedute, e vuole pel 15 aprile aver presentato la relazione alla Camera. Non si sa ancora chi ne sarà il relatore; ma è probabile che lo sia il Messedaglia.

Dicesi che il barone di Malarat abbia comunicato al Presidente del Consiglio che il Principe Napoleone assisterà agli sponsali del Principe Umberto.

Il nostro municipio, considerando che tutto quanto riguarda il Divino poeta deve esser sacro agli italiani, e a Firenze in special modo, ha saggiamente incaricato la Giunta di trattare l'acquisto delle due case, che formavano l'abitazione di quel Sommo, onde restituirle nel loro pristino stato, offrendo agli attuali possessori una conveniente indennità.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 marzo

Dopo un breve incidente fra Rattazzi e il Presidente la Camera delibera la pubblicazione dei documenti presentati dal primo.

Gutierrez interPELLA sullo sciopero degli eserciti vetturieri a Torino.

Macchi fa voti per la pronta revisione della legge sulla tassa e il ministro delle finanze dice di avere prima d'ora, in vista delle attuali eccezionali circostanze, ordinata una dilazione ai pagamenti. Intanto vedrà se possa dare una interpretazione più mite alla legge e presentare una modificazione alla tariffa. L'incidente non ha seguito.

Viene ripresa la discussione della tassa sul macinato.

Castellani parla ancora delle imposte indirette, delle economie, delle spese e dei bilanci.

Ricciardi propone la chiusura che non è approvata.

Rizzatti propone un progetto per una ritenuta straordinaria del 10 0/0 sulle rendite dello Stato, sulle vincite, le tasse, gli stipendi e le pensioni superiori.

Bembo difende il progetto.

Petrone lo combatte, e propone la conversione della rendita per tre anni dal 5 al 2 1/2 per 0/0.

Monti-Corinolano incomincia a discorrere in merito.

Parigi, 21. Le *Semaine financière* pubblica una lettera di Moustier a Farcade che dice che il governo francese preoccupato in favore dei portatori delle obbligazioni tunisine fece domandare ufficialmente al Bey di Tunisi la conversione dei titoli tunisini, dichiarando che impedirà ogni operazione finanziaria che potesse pregiudicare nuovamente i capitali francesi.

Vienna, 21. La maggioranza della Commissione della Camera dei Signori adottò il progetto di legge sulle scuole come fu presentato alla Camera dei Deputati.

La Delegazione del Reichsrath adottò la maggior parte delle proposte della Commissione relative ai litigi fra le Deputazioni.

Parigi, 21. La *Patrie* dice che gli ultimi fatti del Giappone renderanno evidente che è necessario un intervento europeo.

La *France* smentisce che lo scopo del recente viaggio del principe Czartorsky a Vienna fosse di trattare per la ricostituzione del regno di Polonia.

Roma, 21. Ferragut fu ricevuto stamane dal Papa.

Vienna, 21. La Camera dei signori ha respinto con 65 voti contro 45 la proposta di aggiornare la discussione del matrimonio civile. Respinso pure con 69 voti contro 34 la proposta della minoranza contraria a questo progetto.

Berlino, 21. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia accettato di farsi mediatrice

tra la Francia o la Russia sulla questione della indipendenza dell'Oriente.

Parigi, 21. Corpo Legislativo. Viene adottato l'ordine del giorno sull'interpellanza Simon.

La Commissione del Corpo Legislativo diede l'autorizzazione per procedere contro Kerveguen. La Camera adottò queste conclusioni.

Parigi, 22. Schneider fu nominato presidente del Corpo Legislativo.

Vienna, 21. La popolazione accolse con entusiasmo il voto della Camera dei signori sul matrimonio civile. Gli oratori liberali, i membri del gabinetto e specialmente Baust e Giskra furono vivamente applauditi. La città è illuminata.

Aja, 21. La Camera adottò le conclusioni del rapporto della Commissione sulle questioni del Limburgo e del Lussemburgo.

Confine pontificio, 22. Furono dati gli ordini per il ripartito della brigata Pothier. Le navi *Mogador*, *Pura*, *Ardeche* e *Moselle* vennero ad imbarcarla. Il generale Dumont parte. La brigata Ragul resterà fino a nuovo ordine forte di circa 4500 uomini e si concentrerà a Civitavecchia.

Vienna, 22. Furono presentati alla Camera dei Deputati tre progetti uno per la conversione dei debiti dello Stato in titoli non rimborsabili paganti il 12 0/0 d'imposta sull'entrata e fruttanti l'interesse di 4 1/2; un altro progetto stabilisce un'imposta sui capitali oltrepassanti i 1500 fiorini, il terzo progetto stabilisce un'imposta del 15 0/0 sulle lotterie.

Grandi dimostrazioni pel voto della Camera dei signori. La città si è spontaneamente illuminata. La folla proruppe in entusiastiche acclamazioni innanzi alla statua di Giuseppe II. e alle case dei Ministri.

Berlino, 22. Fu celebrato con grande solennità il natalizio del Re.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	69.12	69.20
italiana 5 0/0 in contanti	47.35	47.25
fine mese	—	—

(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	40
Azioni delle strade ferrate Romane	49	51
Obbligazioni	105	102
Id. meridion.	127	127
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	384
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/2

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	193 1/8	93 1/4

Firenze del 20
Rendita lettera 53.65 —, denaro 53.60 —; Oro lett. 22.60 denaro 22.56; Londra 3 mesi lettera 28.35; denaro 28.30; Francia 3 mesi 112.80 denaro 112.75.

Venezia del 20 Cambi Sconto Corso medio		
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l. 208.35	
Amsterdam	100 f. d'Ol. 2 1/2	236.
Augusta	100 f. v. un. 4	233.50
Francforte	100 f. v. un. 3	233.65
Londra	1 lira st. 2	28.25
Parigi	100 franchi 2 1/2	112.
Sconto	0/0	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.90 a —. — Prest. naz. 1866 71.75; Conv. Vig. Tes. god. 4 febb. da — a —. — Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —. — Prest. 1859 da — a —. — Prest. Austr. 1854 l. l. —.

Valute. Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a it. l. 22.57 Doppie di Genova a it. l. —. — Doppie di Roma a it. l. —. — Banconote Austr. —.

Trieste del 21.		
Amburgo	— a —.	Amsterdam — a —.
Augusta da 95.75 a 95.50,	Parigi 45.75 a 45.60	
Italia	— a —.	Londra 115.35 a 115.
Zecchini 5.48 a 5.47 da 20 Fr. 9.23; a 9.20		
Sovrane 11.68 a 11.62; Argento 113.25 a 112.85		
Metall. 57. — a —.	Nazionale 65.12 1/2 a —.	
Prest. 1860 82.87 1/2 a —; Pr. 1864 84.75 a —.		
Azioni d. Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 191. —; Prest. Trieste 120 a 121. —; 54. — a 55. —.		
103. — a 103.50; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.		

Vienna del	18	21
Pr. Nazionale	65. —	64.85
1860 con iott.	82.80	82.90
Metallich. 5 p. 0/0	57. — 58.85	57. — 58.75
Azioni della Banca Naz.	710. —	711. —
del cr. mob. Aust.	189.80	190.40
Londra	115.50	115.40
Zecchini imp.	5.47	5.45
Argento	116. —	112.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine li 20 marzo		
Frumento venduto dalle	aL. 21. —	ad aL. 21.50
Granoturco	11. —	11.75
detto nuovo	—	—
Granone giallo e bianco	—	—
Segala	—	—
Avena	11. —	11.50
al cantinajo.		
Fagioli nostrani	—	—
Sorgo rosso	—	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 45.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Davendosi procedere all'appalto per la fornitura della stampa ed articoli di cancelleria occorrenti a questa Deputazione Provinciale per la durata di sei anni.

si invitano

Gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercoledì 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere la fornitura di cui si tratta col ribasso di un tanto p. 0/0 sul prezzo portato dalle tre Tabelle indicanti gli oggetti che occorrono ed unite al Capitolato d'appalto; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal

Regol. 7 novembre 1860 sulla contabilità generale o posteriore Reale Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si provengono gli aspiranti che non saranno ammessi a far partito se non le persone idonee o di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 100. —

Il deliberatario poi dovrà, oltre al deposito, prestare un' idonea cauzione per l'importo di L. 500. — (cinquecento).

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Le spese d'Asta, di contratto, tasso ecc. saranno a carico dell'aggiudicatario.

Udine 17 Marzo 1868

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario
MENLO.

N. 46.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

per offerte segrete

Davendosi procedere all'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquistamento dei R. Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S' invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 16 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde fare, per via di partiti segreti, le loro offerte sul corrispettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori.

a) di cont. 20 (venti) al giorno per ogni Carabiniere a piedi o a cavallo convivente colla moglie, b) di cont. 18 (dieciotto) per ogni Carabiniere a cavallo,

c) di cont. 14 (quattordici) per ogni Carabiniere a piedi.

Coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento

7 novembre 1860 sulla contabilità generale e posteriore R. Decreto 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni quindici decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si provengono gli aspiranti che non saranno ammessi a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte con un deposito di L. 2000.

Il deliberatario poi dovrà, oltre al deposito, prestare un' idonea cauzione per l'importo di L. 20.000.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo capitolato che esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale, ed è ostensibile a chiunque in ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di contratto, tasse ecc. stanno a carico dell'aggiudicatario.

Udine, 17 marzo 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.
MONTI.

Il Segretario
MENLO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4002

EDITTO

3.

Pel terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 ottobre 1867 n. 4101, escluso il lotto IV, fu redesignato il di 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. alle condizioni fissate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura
Moggio 26 febbraio 1868.

Il Reggente
D. R. B. ZARA

N. 4395.

EDITTO.

p. 3

Si rende noto che dietro istanza 12 dicembre 1867 n. 41833 di G. Batta Mongiatti di Moggio in confronto di Lucia Monai, Giovanni-Luigi, Giovanni-Antonio, Pietro-Ant. e Maddalena minorenne rappresentati dal tutore Paolo Rossi fu Cipriano di Amaro, e dei creditori iscritti, avrà luogo in questo ufficio alla camera I. nei giorni 21, 27 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto
2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al disotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione possesso e natura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto egli al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e per la somma offerta superiore al suo credito.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Descrizione delle realtà situate in Amaro N. 203 Casa con corte di pert. 0.20 rend. l. 19.08 N. 202 orto aderente di pert. 0.26 rend. l. 0.80 stimati in complessi

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, in Amaro, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4915.

EDITTO

p. 2.

Si rende pubblicamente noto che sull'Istanza di Antonietta Rizzai Degani di Udine, coll'avv. Manin, ed a pregiudizio di Giuseppe fu Francesco Ciani di Pasian di Prato venne accordata la vendita degli stabili sottodescritti mediante subasta, e che per la verifica stessa vennero prefissi i relativi esperimenti nei giorni 5, 9, 14 maggio 1868 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di tenersi nel locale di questa residenza da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni

1. Le realtà poste in vendita in un sol lotto, nei due primi esperimenti non potranno essere deliberate che a prezzo superiore o pari a quello di stima, nel terzo invece ad ogni prezzo purché sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti.

2. Ognuno per farsi obbligar dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario sarà obbligato entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera a pagare l'intero prezzo offerto mediante deposito giudiziale.

3. Mancando il deliberatario ad un tale obbligo le realtà subastate saranno tosto nei sensi del § 438 G. R. rivendute a tutto rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e nello stato e grado quali appariscono dal protocollo. Stima 20 novembre 1868. *Fondi da venderli siti in Pasian di Prato.*

I. Sette dodicesime parti dalla casa colonica al Vill. n. 4 in mappa al n. 248 b denominata Pasian di Prato di c. p. 0.25 rend. l. 14 stim. fior. 525.60.

II. Sette dodicesime parti del terreno arat. denominato Soccor in mappa al n. 452 di c. p. 5.65 rend. l. 5.68 stimato fior. 202.75.

III. Sette dodicesime parti del terreno arat. denominato via di Bressa in mappa al n. 350 di pert. 3.76 rend. l. 6.45 stimato fior. 135.86.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione esecutiva nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 marzo 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 4114

EDITTO

p. 2.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio e Giacomo fu Paolo Degli Uomini del Canale di Rauchera che Piusi Andrea fu Giuseppe e compagni dello stesso luogo produssero a questa R. Pretura la petizione 5 marzo 1868 n. 4114 contro di essi e di altri consorti nei punti

1. Competere agli attori il diritto di

transito pel fondo dei R. C. al mappale n. 2647.

II. Demolizione della palizzata sul fondo stesso.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora sopra istanza pari data e n. fu agli stessi deputati in curatore a di loro pericoli e spese questo avv. D. R. Luigi Perissutti onde la causa possa, secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione, e quindi si diffidano essi Degli Uomini a comparire personalmente nel giorno 4 maggio p. v. ad ore 9 ant. fissato pel contr. od a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa istituire un altro o provvedere come meglio crederanno al proprio interesse altrimenti dovranno attribuire ad essi stessi le conseguenze della loro inazione.

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio 5 marzo 1868.

Il Reggente
D. R. B. ZARA

N. 2272.

EDITTO

p. 2.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 5 marzo 1868 n. 2272 di Pietro del Giudice di qui contro li, Francesca Plano Arrigoni Alchale Plano Scala Teresa Plano Volpe Francesco Meneghini e Pasqua Plano Gratton tutti di Udine saranno nel locale di esso Tribunale alla Camera n. 36 tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

e l'asta sarà tenuta nei giorni 4 11 23 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom.

Descrizione dello stabile.

Casa con cortile, fu orto, aderente situata in Udine nella contrada Bertaldia, al civico n. 2092 D. ed all'anagrafico n. 2836 in mappa dell'estimo provvisorio della n. 1297 1298 della mappa rettificata all'interco n. 2952 di pert. 0.31 e colla rend. cens. di aust. l. 65.52, confina a levante G. B. Lirutti, a mezzogiorno contrada Bertaldia, a ponente parte Zuiani Pietro e parte R. jatti Domenico e fratelli e Pasqua Plano vedova Gratton, ed a tramontana con orto Plano.

Condizioni d'asta.

I. Nei due esperimenti primi la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fior. 1995 e nel III. potrà farsi anche a prezzo inferiore, seppure sufficiente a coprire i crediti iscritti ed in ogni caso al miglior offerente.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante del decimo di detto prezzo di stima, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera esso deliberatario, dovrà depositare in moneta come sopra, il prezzo offerto, sottratto l'importo del deposito, come sopra, nella cassa forte del R. Tribunale.

IV. Dal giorno della delibera in poi

tutte le spese ed imposte di trasferimento voltura ed altro, saranno a carico del deliberatario e dietro di ciò gli sarà accordato l'aggiudicazione della proprietà.

V. Lo stabile viene venduto come descritto, e coi pesi in quanto sussistessero il tutto apparente dal protocollo di stima, e senza nessuna responsabilità e garanzia dell'esecutante, in caso di qualche differenza.

VI. Non verificandosi dal deliberatario il deposito del prezzo entro il termine stabilito sarà proceduto a tutti suoi danni e spese, al reintanto e facendovisi fronte prima col deposito effettuato, nel di dell'asta salvo ogni diritto su ciò che fosse per mancare a pareggio.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 10 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1462

EDITTO

2

Il R. Giudizio di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Domenico q. Giacomo Giordani possidente di Medun (Distretto di Spilimbergo) mancato a vivi nel 14 giugno 1867 a comparire nel giorno 28 aprile 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSINATO

DEPOSITO SEMENTE BACHI

23

ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, e verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.
ALESSANDRO ARRIGONI

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

11

ZOLFO FLORISTELLA E RIMINI

Provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI
Udine Mercatovecchio N. 756

LESKOVIC E BANDIANI
Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conosciuti anche senza coparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei **viticoltori del basso Friuli** sono erette delle **macine di Zolfo anche a Rivarotta** nel molino della signori **Fratelli Filafferro** ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. **Giuseppe Filafferro**.

CARTONI

SEME BACH

6

ORIGINARI GIAPPONESI

delle migliori razze di OSHIO, SINCHEN e YOKOHAMA

Deposito presso **Giuseppe Berghinz** Borgo Redentore

N. 1455.